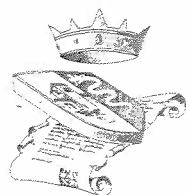


**1996**  
MAGGIO SANTA CRISTINESE  
**XV EDIZIONE**



**PRO LOCO  
COMUNE  
S. CRISTINA E BISSONE**



**XV FIERA  
MOSTRA  
MERCATO**

## S. CRISTINA E BISSONE NELLA STORIA E NELL'ARTE

*a cura di Maurizio Dragoni*

*Confortati dai concensi ricevuti l'anno scorso per la pubblicazione sul catalogo del Maggio Santacristinese 1995 di una breve biografia sullo scultore Gigi Vecchio, si è pensato per quest'anno di continuare la serie di biografie di personaggi nati o residenti a S. Cristina e poi divenuti celebri in vari campi della cultura, della chiesa o della società civile. Anche se di alcuni di essi il nostro paese ha conservato la memoria dando il loro nome ad una via del centro abitato, abbiamo ritenuto utile rinverdire la memoria su chi fossero e cosa abbiamo fatto. La stessa cosa poi si è resa maggiormente indispensabile per altri personaggi che, pur degni di ricordo, non essendo entrati nello stradario del nostro paese, rischiano di cadere nel dimenticatoio. L'iniziativa, da ultimo, ci pare utile in quanto, essendo iniziata la costruzione dei nuovi quartieri che porteranno all'ampliamento del centro abitato di S. Cristina, essa può diventare un suggerimento e un contributo per la commissione che sarà chiamata a decidere sulla denominazione delle nuove vie che si verranno a creare.*

*Dall'elenco che qui segue, mancano Ernesto Festari e i coniugi Lavezzi, tutti benefattori della comunità di S. Cristina. Ad essi e alle istituzioni da loro fondate sarà dedicata la seconda parte della ricerca sul catalogo del prossimo anno.*

## PERSONAGGI SANTACRISTINESI CELEBRI

(parte prima)

### CARLO GIUSEPPE GIBELLI - BOTANICO

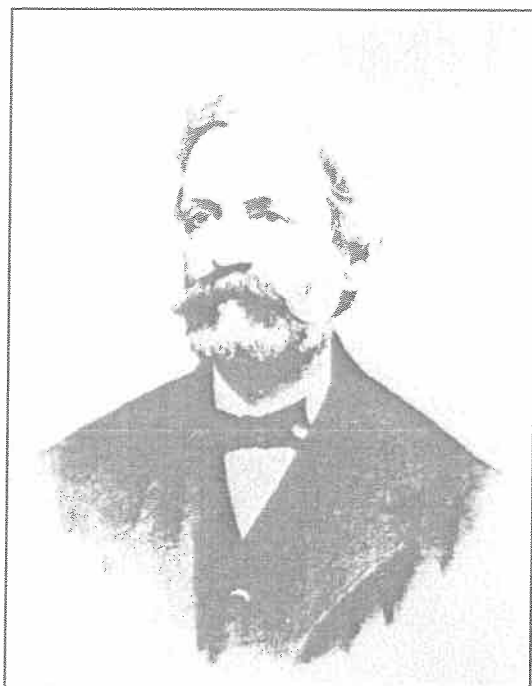
Figlio di Siro e Giuseppina Carnevali, nativi di Lainate, ma trasferitisi a S. Cristina, Carlo Giuseppe Gibelli nacque nel nostro paese il 9 febbraio 1931.

Laureatosi in Botanica, nel 1854, presso l'Università di Pavia, insegnò dapprima Storia Naturale nel liceo cittadino, dal 1861 al 1871, per poi passare alla carriera accademica divenendo assistente del Prof. Santo Garavaglio, ordinario di Botanica e, all'epoca, anche Rettore dell'Ateneo Pavese.

Per i suoi studi, che lo misero in luce nel mondo accademico, e che vennero diffusi in quegli anni attraverso libri e riviste specialistiche, nel 1874 gli venne offerta la cattedra di Botanica presso l'Università di Modena e Bologna.

Egli mantenne l'incarico di professore universitario di questa città fino al 1888, quando si trasferì presso la più prestigiosa Università di Torino. In

quest'ultima città Carlo Giuseppe Gibelli morì nel settembre del 1898, all'età di 67 anni.



Numerosi, svariati e di polso sono gli studi e le ricerche scientifiche che la Botanica deve al santacristinese Gibelli. Le sue opere maggiori, *Compendio della Flora Italiana*, e le molte ricerche sui *Trifogli italiani*, gli valsero l'elogio delle maggiori accademie e aprirono la strada a nuove ricerche per la Botanica. Il destino volle che una delle sue maggiori scoperte, relativa alla proprietà di alcune piante di sottrarre sostanze minerali al terreno, venne da principio attribuita non a lui, bensì al botanico tedesco B. Frank. Solo dopo la sua morte, alcuni studiosi dimostrarono la vera paternità della scoperta, rivelando come il Frank altro non avesse fatto che approfondire su altre piante le scoperte fatte dal santacristinese Gibelli, attribuendosi poi il merito dell'inconosciuta scoperta.

A lui è dedicata una delle vie centrali del nostro paese.

## GIUSEPPE CORBELLINI - GARIBALDINO E SINDACO

Nato a Borgarello, presso Pavia, il 25 luglio 1843, Giuseppe Corbellini si trasferì ancora in giovane età con la famiglia a S. Cristina.

Seguendo le orme del padre, convinto patriota, Giuseppe quando, durante

la seconda guerra di Indipendenza, i soldati piemontesi nel 1859 attraversarono il Po presso Stradella e si spinsero fino a S. Cristina, fu tra coloro che aderirono con entusiasmo all'idea di un'Italia unita sotto un unico regno retto dal re Vittorio Emanuele II. Quando poi Garibaldi, per la liberazione del regno delle due Sicilie, si mise a capo della spedizione dei Mille, il Corbellini, non ancora diciottenne, abbandonò gli studi per arruolarsi come volontario tra i Garibaldini. Dopo lo sbarco di Marsala, in Sicilia, egli partecipò a tutta la campagna di liberazione del sud d'Italia, distinguendosi in modo particolare nelle battaglie di Calatafimi e di Palermo, meritandosi un encomio al valor militare.



Tornato a S. Cristina, si laureò in veterinaria presso l'Università di Pavia, svolgendo poi la propria professione nella nostra "Bassa". Giuseppe Corbellini venne eletto per la prima volta Sindaco di S. Cristina nel 1870. Egli ricoprì questa carica per quarant'anni, a periodi alterni, fino al 1922. Particolarmente attento alla realtà sociale agricola della nostra zona, si adoperò per venire incontro alle necessità della gente, puntando molto sulla scolarizzazione dei figli dei contadini. È infatti alla sua amministrazione che si deve la realizzazione in S. Cristina del palazzo delle scuole elementari, allora condiviso con il municipio. Al Corbellini, garibaldino della prima ora, venne dedicato, lui ancora vivente, un busto in gesso raffigurante Giuseppe Garibaldi, e posto al piano superiore delle scuole elementari.

Giuseppe Corbellini morì a S. Cristina, il 2 febbraio 1927. Aveva 84 anni.

## **LUIGI NAPOLEONE GRADI - PITTORE**

Luigi Napoleone Gradi nacque a S. Cristina il 26 settembre 1860.

Il padre, veterinario del paese, lo avviò verso gli studi medici con il desiderio di vederlo un giorno succedergli nella professione. Napoleone però preferì seguire la propria innata vocazione artistica e, una volta divenuto maggiorenne, abbandonò gli studi di medicina per iscriversi all'Accademia di Brera. Le spiccate doti che la natura gli aveva donato gli permisero di divenire il miglior allievo del Bertini, l'insegnante di pittura dell'accademia, direttore del Museo Poldi Pezzoli, una delle personalità di maggior spicco nell'ambiente artistico milanese. Sotto la sua guida Gradi a soli vent'anni portò a termine gli studi, ottenendo la massima onorificenza nell'esame finale.

Egli, fin dalla sua prima mostra tenuta a Torino nel 1880, seguendo le orme del maestro, si impose subito all'attenzione della critica come uno dei pittori in grado di decretare il trapasso dalla pittura tradizionale romantica a quella scapigliata. Lo dimostrarono da soli i titoli di alcune sue grandi tele più famose: *Volle morir così!*; *Mattino in Val di Scalve*; *Capinera*; *Entro la selva*.

Operosissimo, espose i suoi quadri in numerose mostre, a Milano, a Venezia ed anche a Parigi e in altre città d'Europa, facendo sempre onore alla pittura italiana. Nel 1889 a Colonia ottenne la medaglia d'oro; a Biarritz il Grand prix d'honneur; a Gorizia la medaglia d'oro di prima classe, e in fine nel 1897, alla Esposizione Internazionale di Bruxelles vinse la Grande medaglia



del Ministero Belga (massima onorificenza assegnata all'Italia, per la pittura).

Pur senza disdegnare la figura e il paesaggio, si interessò soprattutto alla

pittura di genere, ottenendo però grandi consensi anche con i ritratti femminili e tutta una serie di vedute rivierasche liguri e di paesaggi alpini. Una sua opera, "Pace invernale" è esposta anche nella Galleria d'Arte moderna di Milano. Socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di Milano, in riconoscenza dei suoi meriti artistici, il santacristinese Luigi Napoleone Gradi nel 1895 venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione.

Egli morì nel 1949 a Brusimpiano. A lui è dedicata una via del nostro paese, nei pressi del campo sportivo.

## **DON ANTONIO BACCI - ARCIPRETE E MUSICISTA**

Nativo di Spessa Po, don Antonio Bacci venne nominato Delegato Vescovile per l'assistenza alla parrocchia di S. Cristina il 24 gennaio 1929, in sostituzione dell'Arciprete don Giuseppe Cardani, trasferitosi a Cernusco sul Naviglio in quanto la nostra parrocchia, con decreto papale del giugno 1925, era stata fatta passare dalla Diocesi di Milano a quella di Pavia.

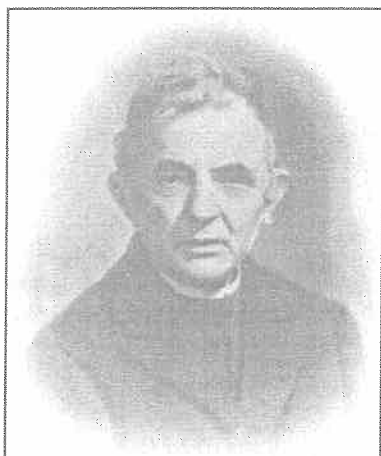
Don Bacci fu quindi il primo parroco pavese di S. Cristina, dopo un lungo secolare avvicendamento di preti ambrosiani.

Egli aveva acquisito una buona esperienza di vita parrocchiale come coadiutore, prima a Pieve Porto Morone e poi a Landriano, lavorando soprattutto nel campo della pastorale giovanile.

Don Bacci, ricevuta la nomina ad Arciprete di S. Cristina, fece il proprio ingresso ufficiale in parrocchia il 20 ottobre 1929.

Da quel momento in paese, su sua iniziativa, ebbero inizio numerose attività di carattere religioso, culturale e sociale: nel 1931 venne inaugurato il nuovo salone delle Associazioni Cattoliche; nel novembre dello stesso anno ebbe luogo la prima Settimana Sociale, e il mese successivo vennero organizzate le SS. Missioni per il popolo.

Lo stesso don Bacci, avendo un talento musicale non comune, seppe far fruttare questa sua dote naturale nella propria attività parrocchiale, promuovendo un rilancio della corale della nostra chiesa, la quale oggi porta il suo nome. Tra le operette musicali da lui composte è da ricordare "Il Falco di Calabria", che venne rappresentata con successo in diversi teatri della zona, e il "Saul". Alla messa in scena di queste operette partecipava tutto il paese, chi curando i costumi, chi la scenografia, e chi, sotto la direzione attenta di don Antonio, al canto. Ancora oggi, alcuni dei veterani della nostra corale iniziarono i primi passi nel campo della musica grazie alle iniziative di don Bacci.



Egli ebbe il grave compito di guidare la comunità di S. Cristina durante gli anni difficili della seconda guerra mondiale, quando il nostro paese dovette subire disagi e lutti per il continuo passaggio di guardie repubblicane fasciste, di reparti partigiani e di soldati tedeschi e slovacchi.

Nel 1948, per i festeggiamenti del suo 50.mo di vita sacerdotale, la corale eseguì in suo onore la "Messa della Beata Veronica da Binasco" composta tempo prima dallo stesso don Bacci.

Don Antonio chiuse la sua lunga e operosa vita sacerdotale il 13 settembre 1959, all'età di 84 anni. Bello e significativo della sua personalità forte e amabile assieme l'epitaffio inserito nell'immagine ricordo di don Bacci: "Sacerdote secondo il Cuore di Dio / si prodigò nella salvezza della Anime / Artista squisito effuse il suo genio / in armonie indimenticate e care / combattè l'errore / con la serenità pacata del Giusto / amò riamato il suo Gregge / che lo pianse unanime / nel dì del supremo distacco".

Il suo corpo riposa nella cappella degli Arcipreti nel cimitero di S. Cristina.

## **MONS. EGIDIO BIGNAMINI ARCIVESCOVO**

Nato a S. Cristina il 26 agosto 1887, il giovane Egidio Bignamini venne avviato alla vita consacrata dall'allora Arciprete don Faustino Bonfiglio. A quel tempo S. Cristina si trovava nella diocesi di Milano, e fu sotto questa diocesi che Mons. Bignamini iniziò il suo cammino ecclesiastico che lo condusse ad essere consacrato Arcivescovo di Ancona.

Dopo aver studiato infatti nei seminari di Monza e Milano, egli fu ordinato sacerdote il 21 maggio del 1910, ottenendo come primo incarico pastorale quello di Direttore Spirituale dell'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole

Cristiane in Milano.

Allo scoppio della prima guerra mondiale nel 1916, don Egidio fu chiamato a svolgere le funzioni di Cappellano, col grado di Tenente, presso il 37.mo Reggimento Fanteria, e poi nel 1917 presso 205.mo ospedale da campo come Cappellano del 91.mo Reggimento Fanteria. Terminata la guerra, dal 1927 al 1930, le sue particolari doti lo portarono ad essere scelto per svolgere la missione di Cappellano Capo della Divisione Territoriale di Milano e allo stesso tempo di Vice Assistente Generale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Nel 1930 gli fu affidata dall'Arcivescovo di Milano l'importante parrocchia di Treviglio, presso la quale rimase per tutto il difficile periodo della seconda guerra mondiale.

Il 2 dicembre 1945 venne eletto Arcivescovo di Ancona dove profuse le proprie energie di pastore d'anime per la ricostruzione religiosa, morale e civile di quella città devastata dagli orrori della guerra.



Significativo a questo proposito il motto che egli scelse per la propria missione di Arcivescovo: "Charitas aedificat", l'Amore costruisce. Nel suo stemma vescovile, sullo sfondo di un mare dove risplende la stella polare, compaiono due mani (Bignamini = Binae manus) dalla cui stretta nasce un pino sempreverde.

Pur lontano dalla Lombardia, il suo legame con S. Cristina rimase sempre molto forte. Come ricorda una lapide sul pavimento del battistero, alla generosità sua e della sua famiglia si deve la ricostruzione del fonte battesimale della nostra chiesa.

Mons. Egidio Bignamini morì ad Ancona nel 1966, e venne sepolto nel Duomo di quella città. A lui è dedicato un busto in bronzo nel giardino della chiesa parrocchiale di S. Cristina.